



ARTE & IMPEGNO

La storia «scomoda» dell'Iran

Il libro bandito

«Donne senza uomini» è il libro della scrittrice Shahnush Parsipur messa al bando in Iran e da cui la Neshat ha tratto il suo film. Si racconta la storia di 5 donne, ognuna diversa per censo e cultura, ma in conflitto con l'universo maschile. Il libro è ambientato nel '53, all'epoca del colpo di stato sostenuto dagli eserciti americano e inglese per deporre il presidente democraticamente eletto, Mohammad Mossadegh, e per riportare al potere lo scià, evitando la nazionalizzazione dei pozzi petroliferi. Poi, ci fu la rivoluzione islamica e la guerra con l'Irak, ancora una volta con la regia degli americani. «Penso che sia molto importante per noi - dice Shirin Neshat -, e anche per l'Occidente, ricordare che la nostra era una società democratica»



DONNE RIBELLI Dall'installazione «Donne senza uomini» di Shirin Neshat

Intervista a Shirin Neshat

«IL CORAGGIO DELLE DONNE IRANIANE»

A Milano una mostra della celebre artista impegnata nelle battaglie per l'emancipazione dell'universo femminile. E dell'Italia dice: «Altrove riescono a scacciare i dittatori da voi non riuscite a mandare a casa il tiranno»

PAOLO CALCAGNO

Milano

Quello che mi ha affascinato nelle vite di Zarin, Faezeh, Farokh Legha, Munis e Mahdokht, raccontate nel romanzo della scrittrice persiana Shahnush Parsipur, è che ciascuna di queste donne è isolata, ciascuna ha una sua problematica, ciascuna è «senza uo-

mini», ma ciascuna vorrebbe cambiare. Alla base di queste 5 storie c'è l'idea di libertà, democrazia, indipendenza. Ho puntato la camera sui loro corpi, perché il fascino dei loro visi, delle mani, dei piedi, non è puro apparire ma espressione tangibile del sacrificio e della volontà di cambiamento. La forma del mio lavoro è surreale, ma il significato è profondamente socio-politico. E per me, in quanto artista, il politico è soprattutto estetico: se si vuole davvero dialogare su questi temi

non si deve aver paura di citare la bellezza dei corpi, perché la bellezza è critica, è radicalità critica». Anche quando si esprime con termini solenni per spiegare il suo lavoro, Shirin Neshat, 53 anni, iraniana che vive a New York, non scolpisce nel marmo, non sale in cattedra, ma sa porgere con grazia e dolcezza anche i principi e i concetti più duri.

Donne senza uomini, il suo film vincitore a Venezia 2009, è ora anche un'installazione multimediale, in mostra a Milano, nella Sala delle